

DIARIO DI BORDO
VIAGGIO IN CROAZIA E BOSNIA
28 Dicembre 06 – 03 gennaio 07



Sisak, 29 Dicembre 2006

In questa fredda giornata di dicembre, in un cortile fangoso e umido sono spuntati come tanti piccoli funghetti colorati una decina di bambini bellissimi: i nostri compagni di gioco!

Sono state 2 ore di gioco molto impegnative dove l'incolumità di persone e cose è stata messa a dura prova: i pantaloni di Mariangela, il cappello di Raffo, le varie macchine fotografiche, il chitarrino baby...

Ricordo una delle baracche dove siamo entrati: l'interno era piccolo e sguarnito, ma con un bel grande televisore. Un quadro al centro della parete con una bambina con le lacrime agli occhi. Per terra gli scarafaggi in mezzo ai giochi e alle scarpe dei bimbi. Ora è già il tramonto e siamo sulla strada per Banja Luka.

Simona Contardi

Banja Luka, 29 Dicembre 2006 – sera

Siamo giunti alla seconda tappa del nostro viaggio, Banja Luka, ma i miei pensieri ritornano indietro.

Questa mattina siamo stati a Sisak ed è stata un'esperienza di gioia...ma anche di rabbia!

I bambini sono meravigliosi, hanno una forza incredibile, che io non conosco: alle loro espressioni, dalle loro parole e dal modo che hanno di scherzare non sembrerebbe di trovarsi in un campo profughi...ti guardi intorno e vedi la triste realtà, le baracche, i cumuli di spazzatura....pensi alla storia, a quello che è successo su questa terra non molti anni fa...



Ripenso alle immagini viste dai telegiornali, allora ero molto giovane e non capivo molte cose, però ricordo fiumi di persone disperate che scappavano dalle loro case, dalle loro città...probabilmente tra questi c'erano i genitori e i nonni di questi bambini.

Penso al racconto del nostro interprete Jure di ieri sera...non avevo mai sentito parlare nessuno che avesse combattuto una guerra...ti rendi conto veramente di quanto sia assurda e disumanizzante, di come chi la vive entri in una dimensione irreale, non sempre è consapevole che da un proprio gesto dipende la vita o la morte di una persona...

No so...è molto difficile comprendere fino in fondo questa situazione e per me è anche difficile esprimerlo con parole chiare.

I sentimenti si mischiano: la rabbia e la tristezza di fronte a questa assurda realtà di odio e di sofferenza, purtroppo in molti casi ancora attuale, ma anche la gioia per gli incontri: le persone incontrate lungo il nostro viaggio e ... i compagni di viaggio...ognuno così diverso e per questo unico e speciale!

Mariangela Vairo

In viaggio tra Banja Luka e Novi Travnik, 31 dicembre 2006

Abbiamo da poco lasciato Banja Luka, dove siamo stati accolti in maniera davvero "speciale" sia dal Vescovo Mons Franjo Komarica, sia dalle suore, in particolare Suor Damjana.



Un'accoglienza talmente coinvolgente che ieri ci ha fatto quasi sentire in "trappola". Ci hanno raccontato tante cose, che forse non ci aspettavamo di sentire. Io personalmente, pur non essendo una che parla molto, ho avvertito la difficoltà di stare in ascolto per così tante ore! E poi questa fatica di capire, di mettersi nei panni di chi si è visto decimare la comunità e gli affetti.... Stiamo attraversando una zona montuosa dal paesaggio molto interessante, meglio dedicarsi a osservarlo.

Daniela Spallarossa

Novi Travnik, 1 gennaio 2007

Scritta su una maglietta di un giovane della comunità locale: "*Some men do what the others dream about*": Alcuni uomini fanno quello che gli altri sognano.

Mariangela Vairo

In viaggio da Sarajevo a Spalato, 2 gennaio 2007

È il secondo giorno che pranziamo con i "biscottini", anche se questa volta non siamo stati proprio deliziati dai dolcetti bosniaci della sorella di Don Branko, ma da torta e cappuccino gentilmente offerti da Tanja, da ricercatrice all'Università Bicocca di Milano, e che ha lasciato Sarajevo all'inizio dell'assedio. Ci racconta che proprio nelle strade intorno alla pasticceria dove ci ha portato, gli scontri furono durissimi.



Questo viaggio si va concludendo. Domani saremo davvero a casa.

Questo lungo ritorno stimola innanzitutto un po' di sana e naturale malinconia per un'esperienza vissuta con tanta intensità e partecipazione. La mia prima sensazione pensando a questi giorni è il privilegio! Il privilegio di essere stata accolta prima in questo gruppo di persone sostanzialmente sconosciute fino a prima e in cui ho trovato calore e amicizia immediati. E poi il privilegio di essere entrata in questa terra attraverso la porta più bella che è il cuore di questa gente.

Non avevo mai sperimentato tanta accoglienza fraterna. Ieri a Rostovo, da don Branko, alcuni di noi hanno provato a far capire a lui e alla sorella quanto stavamo apprezzando la loro accoglienza, i biscotti, il caffè e tutto il sorriso e il calore della loro casa. Lui ha risposto che le persone povere hanno la gioia ad offrire al proprio ospite tutto quello che hanno.

Sento davvero grande gratitudine verso tutti i cuori incontrati in questo tragitto, verso tutti quelli che ci hanno offerto un tetto, un posto, un po' del loro tempo per raccontare il loro dolore e i problemi di questa terra. Gratitudine per Anna che ha organizzato il viaggio e lo ha gestito fino all'ultimo con un carattere e una sensibilità invidiabili. Grazie a queste 6 persone genovesi che mi hanno adottato alla grande! E' stata una splendida apertura del 2007.

Simona Contardi



Italia, 3 gennaio 2007

Stiamo ritornando...è finita l'avventura...purtroppo!

In Italia c'è un sole bellissimo...sembra strano come due terre così vicine possano essere così diverse, sotto tanti punti di vista. Quest'osservazione mi rende più consapevole del mio privilegio e della mia responsabilità.



Il viaggio è stato veramente bello e arricchente sia dal punto di vista conoscitivo, sia soprattutto umano. Sono anch'io infinitamente grata ad Anna che lo ha organizzato e a tutti gli altri fantastici compagni di viaggio con cui ho condiviso molte emozioni.

Avrei ancora molto da dire, ma ho bisogno di tempo per riflettere e rielaborare...e poi sono iniziate le curve della Serravalle!!

" La guerra comincia nella mente degli uomini ed è nella mente degli uomini che bisogna costruire la difesa della pace"

Preambolo della Costituzione dell'Unesco